

Attenti a quei due

di N.R.

Cos'hanno in comune un magistrato ed un sindacalista? Cosa condividono?

L'idea di legalità, intanto.

Parlano, a quanto pare, la stessa lingua. Si occupano, entrambi, di mafia.

Andrea Tarondo, bolognese, 44anni, da oltre due lustri sostituto procuratore a Trapani, la mafia, la giudica attraverso le carte processuali.

Giovanni Burgarella, trapanese, 60 anni, esponente della C.G.I.L., già segretario degli edili trapanesi, la mafia, dopo averla affrontata a viso aperto, la racconta nelle scuole.

Non si parla di loro per quello che dicono, ma per quello che fanno. Se li vedete insieme, aspettatevi qualcosa. Succede, sempre, qualcosa.

L'ultima volta, qualche giorno prima dello scorso Natale, non hanno fatto venire il mal di pancia a nessuno. Erano sì, uno accanto all'altro, ma solo per ricevere il premio di "Libera", l'associazione contro tutte le mafie.

Nella motivazione del riconoscimento a Tarondo si legge, tra l'altro: "...il suo lavoro di ogni giorno, in questi anni, ci ha permesso di conoscere un magistrato attento, capace, animato da spirito d'abnegazione nel difendere i valori democratici e di libertà per renderci tutti davvero scevri da ogni forma di arroganza e di mafia. La lotta a Cosa Nostra costituisce la parte più consistente del suo lavoro, ma parimenti



Andrea Tarondo e Giovanni Burgarella

si è dedicato alla tutela dell'ambiente, a contrastare la corruzione, a fronteggiare ogni forma di criminalità. Tutti momenti vissuti con grande coscienza civica ed eguale impegno con fine ultimo il rispetto dei diritti dei cittadini".

Il medesimo atteggiamento che, poco più di un anno fa, nel corso di un'intervista rilasciata a questa stessa testata, il togato felsineo avrebbe voluto riscontrare nei trapanesi. Insomma, una più spiccata capacità d'indignarsi, da parte della gente, per non dare totalmente campo libero all'azione devastatrice della mafia.

Per Burgarella, invece, il riconoscimento del quale è stato insignito, reca la seguente dicitura.

"In anni in cui non era di moda parlare di lavoro nero e sicurezza nei posti di lavoro, mentre in città si sosteneva che la

mafia non esisteva, da operaio impegnato nel sindacato nei cantieri edili della Provincia, a difesa dei diritti dei lavoratori, lottava contro imprenditori e datori di lavoro incoscienti e conniventi...".

Il resto è storia nota: dagli attentati intimidatori della mafia, all'assegnazione della scorta; dalla successiva revoca (chiesta dal beneficiario) della scorta medesima, al passaggio di Burgarella ad altro ruolo, all'interno della C.G.I.L., per "garantirne meglio l'incolumità personale".

Tutti d'accordo, allora. Non servono i proclami di certi nostri uomini delle istituzioni che si riempiono la bocca solo di paroloni altisonanti. Non serve neppure l'affanno di altri, teso ad inseguire il riconoscimento di patenti speciali. Si può fare benissimo a meno anche di quel termine inflazionato chiamato visibilità, buono soltanto a ritagliarsi presunte verginità.

Per mandare all'angolo Cosa Nostra, occorre soltanto il lavoro incessante, serio e, possibilmente silenzioso, da parte di tutti noi.

La scelta di Andrea Tarondo e di Giovanni Burgarella come riferimenti di legalità, è già un bell'esercizio di sensibilità civica. Ma non basta. Bisogna andare oltre la semplice condivisione. Bisogna prenderne la scia e rimanere attaccati.

CENTRO STAMPA DIGITALE GRANDE FORMATO

SYSTEM

REALIZZIAMO
LE VOSTRE FANTASIE...

Manifesti · Striscioni · Insegne · Foto

Via Marconi, 369 · Erice Casa Santa · Trapani · Tel. 0923.534576

<http://www.systemsnc.it>